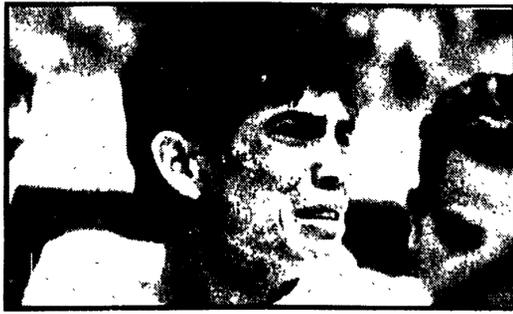


Torino e Juve si fanno sotto (ma il Milan non si ferma)

ATZORI «DERUBATO» DALL'ARBITRO



Il piano di ATZORI dopo l'inglorio verdetto che gli ha fatto perdere il match per presunto abbandono (Telefoto)

Una fase del match tra Chionoi e Torres: vincerà Chionoi ma crollerà subito dopo svenuto sul ring (Telefoto)



Tempi cupi per le «romane»

Anche per il nervosismo dei dirigenti

La Roma e Pugliese non riescono

a riprendersi dallo «choc»

Non è stata una domenica eccezionalmente importante ed eccezionalmente emozionante: la classifica è rimasta praticamente invariata (salvo per il nuovo punto di vantaggio conquistato dal Milan grazie al pareggio del Varese che è stato raggiunto da Torino e Juventus), le indicazioni dai campi di gioco sono state scarse e quasi tutte conformi alle previsioni.

Aveva cominciato la Juventus piegando l'Atalanta nell'anticipo di sabato, ha continuato l'Inter liquidando facilmente un Mantova sempre più «inquieto», hanno concluso la serie Torino Milan e Napoli, le prime due imponentendosi al Brescia ed alla Fiorentina grazie anche alle menomazioni subite dalle avversarie (il Brescia ha perso il terzino Fumagalli, la Fiorentina si è vista privare dell'ala Chiarugi a seguito di infortunio), il Napoli battendo la Roma pur essendo ridotto in dieci a sua volta per l'incidente a Bianchi.

Il diverso comportamento offerto dalle squadre mutuali dagli infortuni domenica costituisce in pratica la premessa per tornare sulle vicende della Roma che può considerarsi, dato anche il regime di normale amministrazione registrato sugli altri campi, la massima protagonista della giornata e non solo della giornata. Perché aggiungendosi la sconfitta di Napoli alle altre tre precedenti è ovvio che si tratta ormai di un capitolo clamoroso nella storia del campionato: clamoroso per la sua serie negativa così come era stato clamoroso in modo diverso il capitolo iniziale che aveva visto la Roma prendere la testa della classifica grazie alla nota partenza a razzo.

Logico perciò il sospetto avanzato da qualcuno che c'è una stretta connessione tra i due capitoli: nel senso che la Roma potrebbe pagare adesso gli sforzi effettuati nella prima parte, come del resto sembra una «costante» negativa della conduzione di Pugliese (secondo quanto è successo anche negli altri anni).

Potrebbe anche essere, non diciamo di no, perché effettivamente la squadra giallorossa ha offerto nella prima parte del campionato un rendimento molto superiore alle previsioni formulate sulla base del parco giocatori a disposizione di Pugliese: ma non crediamo che il logorio sia tanto e solo fisico quanto semmai anche e soprattutto psichico.

Perché come abbiamo già detto alle prime avversità la squadra ha ceduto tutta d'un colpo, non in una pedina o due, ma proprio nel complesso: ha ceduto soprattutto sotto il profilo della combattività e dello spirito di reazione. Ed il presidente Erangelisti ha contribuito ad aggravare le cose perdendo la calma

e facendola perdere a Pugliese, agitando continuamente di innanzi agli occhi dei giocatori lo spauracchio della liquidazione in blocco «dinanzi agli occhi di Pugliese lo spauracchio di una sostituzione (che secondo noi sarebbe già avvenuta se in seno alla Roma non esistessero in questo momento due tendenze opposte, l'una in favore di Scoppigno e l'altra in favore di Carniglia, di modo che non è stato raggiunto ancora un accordo in proposito).

Così si spiega come Pugliese sia caduto in errore in errore, come nella squadra già «scarica» per la perdita delle prime posizioni sia subentrato un pericoloso fatalismo (quanto il quinto o l'ottavo posto è la stessa cosa, no?), come la Roma non sia nemmeno riuscita ad approfittare della menomazione subita dal Napoli.

Non che la Roma sia rivasta sulle sue: ha contro attaccato, si è anche perché è stata chiamata in avanti dal prudente arbitramento del Napoli, ma non è mai riuscita ad insidiare Zoff, non è mai riuscita a sferrare un tiro in porta, si vedeva chiaramente la svogliatezza e la mancanza di convinzione e di combattività tra tutti i giallorossi.

Per quanto riguarda l'essere d'accordo con Pugliese e con quanti hanno ritenuto di registrare un certo risveglio da parte della Roma: risveglio solo perché stavolta ha incassato due soli goal invece di sei, risveglio solo perché l'atteggiamento prudente del Napoli ha consentito alla squadra giallorossa di distendersi in avanti?

No di certo, non c'è stato risveglio e sarebbe estremamente pericoloso farsi delle illusioni in questo senso specie ora che il calendario offre alla Roma un partita casalinga apparentemente facile ma solo apparentemente perché la Spal in trasferta è estremamente pericolosa, una partita dunque da prendere con le molle anche perché cade subito prima della nuova tremenda trasferta di Firenze.

Significa allora che si chiedono urgenti provvedimenti straordinari? Affatto: caso mai si chiede che la squadra e Pugliese vengano lasciati in pace, che Erangelisti rinunci ad agitare ancora Crociani (come ha fatto anche nel ritiro di Sorrento) dinanzi ai giocatori, che rinunci a parlare di Carniglia o Scoppigno.

Solo così la Roma potrà tornare a rimettersi in carreggiata: non nel senso naturale di riportarsi al livello eccezionale delle prim'espansioni, ma nel senso almeno di allontanarsi dal baratro in cui sta cadendo.

Perché come avevamo detto allora che la Roma stava offrendo prove superiori alle sue stesse forze, ora dobbiamo convenire che la Roma sta giocando molto al di sotto delle sue reali possibilità per i motivi che si è detto: la Roma vera, senza tante ambizioni, ma anche senza tanti patemi d'animo. La Roma vera in pratica la dobbiamo ancora vedere: speriamo che accada domenica contro la Spal. In questo senso e solo in questo possiamo convenire con quanti affermano che giusto domenica comincerà il campionato della Roma (sempre che riuscirà a liberarsi finalmente dallo «choc»).

Roberto Frosi



A Pugliese non basta più urlare perché la squadra non lo sente: anzi gli sarebbe stato sostituito se non ci fosse alla Roma una battaglia in piena regola sul nome del successore (Carniglia o Scoppigno?)

Mentre Rozzoni segna «triple» nella Spal...

Lazio: «il mal d'attacco»

compromette la promozione

Non c'è altro da fare che aspettare con calma e serenità un miglioramento della squadra

Il giorno di andata si è concluso. La classifica ha già assunto una sua fisionomia, perché il torneo una prima selezione l'ha già operata, ma i distacchi sono così esigui che poco a niente si può già dire per scontato. Senza contare, naturalmente, che c'è da recuperare una partita importantissima - Palermo-Foggia che potrebbe addirittura accentuare l'equilibrio nella classifica.

Un equilibrio che il Palermo e il Pisa hanno cercato di spezzare con un comportamento davvero ammirevole, e che tuttavia è stato soltanto scalfito, se si pensa che il Palermo avrebbe prelevato nella partita di recupero per poter contare su due punti di vantaggio sul Pisa e quattro sul Verona.

C'è poi quella muta di squadra che insegue che non si assottiglia, che anzi cresce a dismisura, se si considera che sono entrate a far parte di essa ormai stabilmente la Reggina, il Catania, il Catanzaro, e verso di essa si avvicinano a grandi passi il Bari e il Genoa. Insomma quei fermenti nuovi di cui si parlava qualche settimana fa vanno concretizzandosi, e il campionato diventa più incerto che mai.

Il risultato più clamoroso dell'ultima di andata lo ha fatto registrare la Lazio, perdendo la prima partita in casa e consentendo l'antarezza e il dispetto dei tifosi laziali. Un po' meno, invece, comprendiamo certe critiche che stanno affiorando, nei confronti della Lazio da parte del vecchio clan dirigente. Lenzi avrà compiuto i suoi errori, e non si discute, però è anche vero che in estate che il coraggio di assumere la pesante eredità che gli altri dirigenti non vollero condividere. Dunque non ci pare che abbia molto da dire in questo momento.

L'allenatore Gey comincia a parlare di sfortuna. Forse nel caso specifico della partita con la Reggina non è che un errore vero. Tuttavia è da un pezzo che la Lazio rivacchia, non soddisfa, lascia perplessi. Il malanno è stato individuato e messo a fuoco: è un malanno che abbiamo solo di passaggio accennare al fatto che Rozzoni ha segnato tre reti in una sola volta, e che Rozzoni, per la Lazio, adesso si è offerto alla Lazio. Ma tant'è: adesso bisogna arrangiarsi con quello che ci sono. E noi non comprendiamo davvero l'astinenza di Gey, che in estate ha fatto un'operazione di ruolo e di compiti tra Governato e Carosi. E' questa la soluzione? Non osiamo affermarlo, perché un semplice spostamento di ruolo non può avere l'effetto di un colpo di bacchetta magica, ma che la squadra potrebbe ricavarne un giovamento nella stagione, questo ci pare di poterlo dire, senza avere la pretesa di pontificare.

D'altronde, poiché a metà del campionato la Lazio procede ancora per esperimenti, non restando quale ostacolo ci sia a tentarne ancora uno. Certo, adesso la situazione per la Lazio comincia a farsi maledettamente complicata. Il Palermo fila tranquillo, e se non prevede il Foggia a gennaio, un bel po' di tempo ci vorrà per lo ha già acquistato. Se il Foggia lo ferma, è lo stesso Foggia che diventa non più pericoloso, ma minacciosissimo. Il Pisa non dimentica, e intanto arancia a passo di carica il Verona che è andato a vincere sul campo del Padova, una vittoria di cui non gli si faceva molto credito perché il Padova è ancora tra quelle squadre che hanno ancora forza e coraggio. Anzani forte anche il Lazio, che ha battuto il tenacissimo Livorno, e comincia a sbalordire la serie positiva della Reggina che dura da un mese.

La Reggina, confermando la sua volubilità, ha impattato in casa col rinforcato Potenza, ma sappiamo tutti che la Reggina non è come il Pisa allo stato puro: non si sa mai dove esploderà. E intanto il Bari, finalmente, ha preso coscienza di se stesso e comincia a segnare e a imporsi con autorità. La Lazio ne ha fatto esperienza a

proprie spese, e il Padova ne è uscito frastornato. E dunque la Lazio, che aveva avuto tutto il tempo di farsi fuori da questa l'ha già operata, ma i distacchi sono così esigui che poco a niente si può già dire per scontato. Senza contare, naturalmente, che c'è da recuperare una partita importantissima - Palermo-Foggia che potrebbe addirittura accentuare l'equilibrio nella classifica.

Un equilibrio che il Palermo e il Pisa hanno cercato di spezzare con un comportamento davvero ammirevole, e che tuttavia è stato soltanto scalfito, se si pensa che il Palermo avrebbe prelevato nella partita di recupero per poter contare su due punti di vantaggio sul Pisa e quattro sul Verona.

C'è poi quella muta di squadra che insegue che non si assottiglia, che anzi cresce a dismisura, se si considera che sono entrate a far parte di essa ormai stabilmente la Reggina, il Catania, il Catanzaro, e verso di essa si avvicinano a grandi passi il Bari e il Genoa. Insomma quei fermenti nuovi di cui si parlava qualche settimana fa vanno concretizzandosi, e il campionato diventa più incerto che mai.

Il risultato più clamoroso dell'ultima di andata lo ha fatto registrare la Lazio, perdendo la prima partita in casa e consentendo l'antarezza e il dispetto dei tifosi laziali. Un po' meno, invece, comprendiamo certe critiche che stanno affiorando, nei confronti della Lazio da parte del vecchio clan dirigente. Lenzi avrà compiuto i suoi errori, e non si discute, però è anche vero che in estate che il coraggio di assumere la pesante eredità che gli altri dirigenti non vollero condividere. Dunque non ci pare che abbia molto da dire in questo momento.

L'allenatore Gey comincia a parlare di sfortuna. Forse nel caso specifico della partita con la Reggina non è che un errore vero. Tuttavia è da un pezzo che la Lazio rivacchia, non soddisfa, lascia perplessi. Il malanno è stato individuato e messo a fuoco: è un malanno che abbiamo solo di passaggio accennare al fatto che Rozzoni ha segnato tre reti in una sola volta, e che Rozzoni, per la Lazio, adesso si è offerto alla Lazio. Ma tant'è: adesso bisogna arrangiarsi con quello che ci sono. E noi non comprendiamo davvero l'astinenza di Gey, che in estate ha fatto un'operazione di ruolo e di compiti tra Governato e Carosi. E' questa la soluzione? Non osiamo affermarlo, perché un semplice spostamento di ruolo non può avere l'effetto di un colpo di bacchetta magica, ma che la squadra potrebbe ricavarne un giovamento nella stagione, questo ci pare di poterlo dire, senza avere la pretesa di pontificare.

D'altronde, poiché a metà del campionato la Lazio procede ancora per esperimenti, non restando quale ostacolo ci sia a tentarne ancora uno. Certo, adesso la situazione per la Lazio comincia a farsi maledettamente complicata. Il Palermo fila tranquillo, e se non prevede il Foggia a gennaio, un bel po' di tempo ci vorrà per lo ha già acquistato. Se il Foggia lo ferma, è lo stesso Foggia che diventa non più pericoloso, ma minacciosissimo. Il Pisa non dimentica, e intanto arancia a passo di carica il Verona che è andato a vincere sul campo del Padova, una vittoria di cui non gli si faceva molto credito perché il Padova è ancora tra quelle squadre che hanno ancora forza e coraggio. Anzani forte anche il Lazio, che ha battuto il tenacissimo Livorno, e comincia a sbalordire la serie positiva della Reggina che dura da un mese.

La Reggina, confermando la sua volubilità, ha impattato in casa col rinforcato Potenza, ma sappiamo tutti che la Reggina non è come il Pisa allo stato puro: non si sa mai dove esploderà. E intanto il Bari, finalmente, ha preso coscienza di se stesso e comincia a segnare e a imporsi con autorità. La Lazio ne ha fatto esperienza a

Michele Muro

Convocati gli juniores

FIRENZE, 29. Il settore tecnico della FIGC, su indicazione del C.T. Galluzzi, ha convocato per domani alle ore 18 al centro tecnico di Coverciano i seguenti giocatori pre-juniores e juniores: Antonina; Fabbretti; Audace; San Michele; Ambrosi e Manservigi; Bologna; Belluzzi e Gennari; Gruppo C-Genoa: Zanotti; Empoli; Luppi e Pannocchi; Fiorentina: Tramonti e Vernacchia; Jesi; Polito; Inter: Fancardi; Juventus: Avere e Viganò; L. R. Vicenza: Cicco; L'Aquila: Pelliccione; Mantova: Bin; Milan: Marchesi e Mora; Sampdoria: Sampdoria; Lazio: Sangiorgese; Ferrioli; Spal: Ferraresi.

Domani a Brunswick contro l'Entracht

La Juventus priva di Salvador e Bercellino

Non verrà utilizzato Magnusson - La partita in diretta (con inizio alle ore 20)



La Juventus è giunta oggi a Brunswick in Germania dove mercoledì giocherà contro l'Entracht per la partita di andata del quarto di finale della Coppa dei Campioni. La gara di ritorno avrà luogo il 28 febbraio. Nella difficile trasferta sul campo del campione tedesco la Juventus dovrà rinunciare a due dei migliori difensori, Salvador e Bercellino. Salvador non può giocare in quanto è stato squalificato per una partita di coppa per la espulsione subita a Bucarest nella partita di ritorno con il Rapid nel precedente turno. Bercellino invece è rimasto a casa per il sursuramento alla coscia destra riportato nell'anticipo di sabato con l'Atalanta.

Heriberto Herrera ha portato con sé quindici giocatori: Anzani, Sarti, Colaninzi, Castano, Leoncini, Sacco, Del Sol, De Paoli, Cinesinho, Zigoni, Onor, Favali, Gori, lo svedese Magnusson e il portiere di riserva Fioravanti.

La grossa novità a Brunswick dovrebbe essere il rientro del terzino Gori. Magnusson dovrebbe restare escluso. A causa di una indagine non ha potuto allenarsi assiduamente nell'ultima settimana.

La partita sarà teletrasmessa, come già annunciato, in diretta TV sul programma nazionale con inizio alle ore 20.

Il pugile italiano si stava dirigendo al suo angolo credendo fosse terminata la terza ripresa e l'arbitro invece lo ha dichiarato perdente per abbandono

Chionoi vince e crolla K. O.

Drammatica riunione a Città del Messico: Fernando Atzori, campione d'Europa di «mosca», è stato dichiarato sconfitto per abbandono davanti al campione locale Ocatillo «Famoso» Gomez per un clamoroso equivoco in cui sono caduti prima il pugile italiano e poi l'arbitro. È andata così: a un secondo dalla fine del terzo round Sconcerati ha fatto segno ad Atzori, già messo k.o. e duramente attaccato da Gomez, di tener duro che il round era finito e Atzori male interpretando il gesto del suo procuratore (al gomito abbiamo detto ma c'era un secondo) si è subito «sganciato» dall'avversario avviandosi al proprio angolo.

Appena Atzori gli ha voltato le spalle, Gomez ha alzato le braccia in segno di vittoria e l'arbitro l'ha subito proclamato vincitore mentre Atzori e Sconcerati accorriti dell'equivoco protestavano invano contro la decisione del referee, un referee peraltro chiaramente casalingo come aveva ampiamente dimostrato le prime due riprese, durante le quali aveva permesso ogni sorta di scorrettezze all'uomo di casa.

Detto dell'equivoco che è costato la sconfitta per abbandono ad Atzori (falso di fatto) il reclamo di Sconcerati al presidente della Commissione Pugilistica sortirà qualche effetto? Bisogna però aggiungere che il pugile italiano era apparso chiaramente inferiore all'avversario che lo ha attaccato subito costruendo ad una affannosa e non sempre efficace difesa. Colpo da precisi destri e da efficaci combinazioni ha due mani l'italiano aveva reagito assai faticosamente nel primo tempo.

Nel secondo round Gomez ha aumentato il ritmo dei suoi attacchi ai quali Atzori ha cercato di sottrarsi «galoppando» per il ring, ciononostante ha dovuto incassare parecchi colpi sinistri (una delle armi migliori del messicano). Nel terzo round l'equivoco. Nuovo attacco di Gomez, Atzori a terra per effetto di un destro al viso: «sei l'italiano accenna a rialzarsi, ma attende il «nove» per riprendere la lotta. Le spe condizionali appaiono buone quando Gomez gli si scaglia contro colpendo ancora con colpi spessi, scorretti (cosa che aveva fatto anche nelle riprese precedenti) sotto gli occhi impassibili dell'arbitro. Atzori protesta per le scorrettezze, ma per tutta risposta l'arbitro invita il messicano a continuare e allora Atzori si «aggancia» per evitare di prendere altri colpi. A questo punto l'arbitro, il segno di Sconcerati, il ritorno di Atzori all'angolo, la sua sconfitta per abbandono.

Il pubblico ha gettato sul ring monete, carta, azzurri e altre «piccolezze» di genere. Ancor più drammatico il «clou» fra il thailandese Chionoi e il messicano Efran «Acrax» Torres. Dopo 12 r.p. pres combattute duramente sul filo di un certo equilibrio, con il messicano che perdeva sangue abbondantemente da un profondo taglio ad una arcata sopraccigliare, è iniziato il tredicesimo tempo, un colpo di Chionoi ha aperto ancora più la ferita del messicano e l'arbitro, rendendosi conto della gravità del taglio e a metà round, ha fermato il match e invitato il medico ad esaminare la ferita. Il sanitario si è pronunciato per la sospensione dell'incontro e l'arbitro ha alzato le braccia nel tentativo di un pareggio in segno di vittoria. Appena ottenuto il verdetto Chionoi, sfinite dalla dura lotta, è letteralmente afflosciato ai piedi dello sfidante, svenuto. Ripresi rapidamente egli ha poi compiuto alcuni giri di ring abbracciato all'avversario, fra gli applausi del pubblico. L'incontro era valido per il campionato del mondo di mosca, versione EBU. Gli americani e il Consiglio mondiale della boxe come campione del mondo riconoscono l'arbitro Arcavallo.

Atletica: due record mondiali «indoor»

LENINGRADO, 29. La studentessa Zhenia Nadezhda Chizhikova ha battuto il proprio record mondiale indoor del peso femminile indoor con un lancio di metri 11,22. La Karakova poi ha stabilito il nuovo record mondiale sui 50 metri femminili con il tempo di 7".

Il Pr. Ara Pacis a Tor di Valle

Il Premio Ara Pacis, una corsa dotata di due milioni di lire di premi sulla distanza di 1600 metri, costituita la prova di centro della odierna riunione di Tor di Valle. Sette concorrenti saranno ai nastri: i migliori dovrebbero essere le americane Cheerful Rodney, Fashion Freigh e Patricia Blaze. La riunione avrà inizio alle 13.30. Ecco le nostre selezioni: prima corsa: Aerpe; Marciana; seconda corsa: Matera, Gianduzella; terza corsa: Minding, Ligare; quarta corsa: Hammea; Dopina; quinta corsa: Sean, Turbin; Lord Brunel; sesta corsa: Cheerful Rodney, Fashion Freigh, Patricia Blaze; settima corsa: Jazmin, Arizona; ottava corsa: Quirinetta, Massimiliana.

Arada-Rose il 27 febbraio

TOKYO, 19. Dirigenti pugilistici australiani e giapponesi hanno confermato il progettato incontro per il titolo mondiale dei pesi gallo tra il giapponese Fighting Arada detentore del titolo e l'australiano Lionel Rose in programma a Tokyo il 27 febbraio.

Sei giovani calciatori

Astiffati dal gas sotto la doccia

Mazzinghi-Hernandez il 9 febbraio a Roma

L'organizzazione Sis-Sabbatini ha completato il programma della riunione internazionale di pugilato che si svolgerà il 9 febbraio prossimo al Palazzo dello Sport di Roma. Il combattimento principale della manifestazione vedrà di fronte in 10 riprese il campione europeo dei superwelter, Sandro Mazzinghi (Pontedera) e lo statunitense Art Hernandez. Seguiranno i combattimenti: medi: Carlo Duran (Ferrara) contro Milo Calhoun (USA) in 10 riprese; campionato di Italia tra Domenico Tiberia (Ceciano-campione) e lo sfidante Silvano Bertini (Lastera e Siena) in 12 riprese; welter: Gianpi Zampieri (Roma) contro Osei Kofi (Ghana) in 6 riprese; medi: Sergio Jannuli (Roma) contro Roberto Bissoti (Torino) in 6 riprese.